

Circolo Ilva, forum per la difesa dell'ambiente

di **Gianfranco Nappi**

La crisi climatica ci dice quanto le sorti dell'umanità siano strettamente interdipendenti e comuni.

Ma il tema dell'interdipendenza non basta se non si accompagna anche alla capacità di immaginare, progettare, costruire un modello di società nel quale l'interesse generale prevalga sui particolari; in cui sia questo a dettare l'agenda e non mercato, profitto, produttivismo esasperato, che recano con sé dissipazione di risorse naturali e umane insieme.

Fare con forza questa affermazione non vuol dire togliere valore, e urgenza, alle scelte che a tutti i livelli, di Stato, di Regione, di Comune, perfino di singoli, possono e devono essere assunte per concorrere attivamente alla lotta ai cambiamenti climatici: anzi, ogni risultato ottenuto si traduce subito in migliore qualità della vita e più giustizia. Per questo è fondamentale anche in Campania.

E la Campania è la terza per consumo di suolo con una legge urbanistica in discussione che ne rilancia proprio il consumo ulteriore; forse ancora più su nella classifica del dissesto idrogeologico; è la "casa" dell'Epomeo che, abbandonato e aggredito, scende rovinosamente a valle; vede le comunità dell'Appennino, private dell'energia prodotta dal "loro" vento; una zona, quella al confine tra Napoli e Caserta, con livelli di inquinamento da polveri sottili da record europeo nell'ignavia di chi dovrebbe intervenire; il trasporto pubblico su ferro in rovina nella provincia di Napoli e lo sanno bene centinaia di migliaia di pendolari; ha seppellito la Piana del Sele sotto un mare di serre di plastica e di sfruttamento del lavoro migrante e di desertificazione prossima del suolo; dimentica il suo mare che bagna una costa tanto decantata; patria orgogliosa della Dieta Mediterranea e quasi prima in Italia per livelli di obesità infantile; destina il grosso dei Fondi europei alla grande e intensiva impresa agroalimentare e allevatoria e lascia le briciole al tessuto di piccole e medie imprese agricole.

Ecco allora il senso del salto, dell'accelerazione necessaria di questa iniziativa e della campagna "Rigenera" per una legge

di iniziativa popolare che cambi davvero la Campania al tempo dei cambiamenti climatici e che porta a lavorare insieme oltre 100 tra associazioni soprattutto giovanili e storiche come Arci, Legambiente, Slow Food, Libera; movimenti, organizzazioni sindacali, personalità della ricerca, dell'università, della cultura, a cominciare da Franco Arminio e Maurizio de Giovanni; una rete di produttori di cibo di qualità e ad incontrarsi per 3 giorni al Circolo Ilva di Bagnoli, da oggi fino a sabato con ospiti, tra gli altri, il segretario generale della Fillea Cgil Alessandro Genovesi; Andrea Fabozzi, neo e giovane direttore de il Manifesto; Luciana Castellina, intelligenza e passione intatte nel tempo. Nelle tre giornate di lavoro si definiranno i contenuti della proposta di legge che si è voluta partecipata in un vero e proprio viaggio nella Campania che ha toccato oltre 30 incontri in altrettanti territori con centinaia di soggetti coinvolti. E poi si passerà alla traduzione in articoli di legge della piattaforma, che interviene su tutti i nodi critici della vicenda ambientale della nostra regione con tre capitoli precisi: stop per davvero al consumo di suolo; spinta senza precedenti a fonti rinnovabili e comunità energetiche; assicurare all'agricoltura biologica e rigenerativa e alle piccole e medie imprese agricole per cibo sostenibile il grosso delle risorse disponibili. Da gennaio partirà la raccolta delle 10.000 firme necessarie per far giungere al consiglio regionale la proposta che poi dovrà essere esaminata entro i 90 giorni successivi: ecco il valore democratico di una iniziativa che è molto di più di una petizione. Non sarà semplice. Ma fa bene al cuore vedere questi ragazzi protagonisti, caparbi, che studiano, che pensano criticamente, curiosi e penso che io alla loro età una narrazione alle spalle, partiti, movimenti organizzati li avevo.

Loro no. Per questo sono forti. Stanno riscoprendo, a modo loro, il valore di lavorare insieme agli altri, di fare rete, della lotta e dell'impegno comuni. E se è così, potranno diventare fortissimi.

***Da gennaio partirà la raccolta
delle 10.000 firme necessarie per
far giungere al consiglio regionale
una proposta di legge***



Peso: 28%